

## Giovanni Fiesoli

### *Inventari al quadrato: il progetto R.I.Ca.Bi.M. Bilanci e questioni di metodo*

Tre lustri sono ormai trascorsi dalla pubblicazione degli Atti della stimolante tavola rotonda italo-francese dedicata al tema *Libri, lettori e biblioteche dell'Italia medievale (secoli IX-XV). Fonti, testi, utilizzazione del libro*, realizzata grazie all'iniziativa congiunta – caso davvero poco frequente nel panorama di questi studi – dell'Istituto Centrale per il Catalogo Unico (ICCU, Roma) e dell'Institut de Recherche et d'Histoire des Textes (IRHT, Paris):<sup>1</sup> le parole spese ad introduzione da Louis Holtz (p. 1-5) e l'ampio intervento, corredato dal Repertorio delle maggiori fonti documentarie delle biblioteche italiane antecedenti al XIII secolo, di Donatella Nebbiai (p. 7-129)<sup>2</sup> la quale, insieme a Giuseppe Lombardi, si fece carico anche della curatela del volume, riassumevano allora in modo chiaro ed efficace lo stato dell'arte, aggiornando di fatto le pur dettagliate panoramiche precedenti.<sup>3</sup> Da quella data le ricerche sono andate naturalmente avanti, privilegiando comunque nettamente l'emerita opera di

<sup>1</sup> *Libri, lettori e biblioteche* 2000.

<sup>2</sup> Nebbiai 2000.

<sup>3</sup> Procedendo a ritroso nel tempo, mi limito a segnalare della medesima studiosa Nebbiai 1992, a coronamento del corso tenuto presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Venezia tre anni addietro, e di Derolez 1979.

edizione del nuovo o di ripubblicazione di quanto già noto, in veste scientifica più consona e al passo con le esigenze del moderno studioso; si sono insomma concentrate in prevalenza sulle più consistenti fonti inventariali medievali ed umanistiche, relegando perciò ad un ruolo subalterno il materiale minore, per lo più proveniente da filze archivistiche o da registri di note, nonché rimandando a data da destinarsi l'intervento preliminare, all'apparenza più avaro di soddisfazioni, coincidente con l'operazione di selezione e di censimento della documentazione utile a tracciare la storia degli antichi fondi librari, sia che ne rispecchi in maniera statica il patrimonio sotto forma di inventario o catalogo oppure, secondo modalità più dinamiche, l'accrescimento e, di converso, la dispersione intercorsa tramite il rilevamento di atti di donazione, di note di prestito, di cessioni a vario titolo o incameramenti.

In altri termini, l'impegno più robusto è stato rivolto alla trascrizione diplomatico-archivistica delle fonti principali, le vie d'accesso all'oggetto-libro per antonomasia e, quindi, al tentativo, foriero di risultanze estremamente feconde, di identificazione della voce libraria, cioè il singolo *item*, con l'eventuale codice o incunabolo superstiti secondo gradi di certezza inevitabilmente variabili. Eppure, proprio l'intervento di Nebbiai e quello, più specifico, di Giuseppe Lombardi,<sup>4</sup> anch'esso dotato di un'appendice di schede che consentono di avere gli estremi bibliografici e documentali essenziali di tutte le collezioni librerie romane nell'età dell'Umanesimo, Vaticana esclusa, di cui restano tracce inventariali,<sup>5</sup> contenevano in modo concreto e tangibile l'invito a non disertare affatto il vaglio repertoriale che sta a monte di operazioni siffatte e di cui loro stessi davano sapiente saggio in quelle relazioni: prioritaria, perciò, era allora e resta tuttora la cernita e la ricomposizione del quadro dei dati pervenuti, entro una prospettiva

---

<sup>4</sup> Lombardi 2000.

<sup>5</sup> Purtroppo, a causa della prematura dipartita dello studioso, l'intento di proseguire oltre questa perlustrazione è rimasto ad oggi disatteso.

storica e documentaria, tale che garantisca una debita tesaurizzazione delle risultanze desunte dagli spogli bibliografici mirati e dalle ricognizioni in archivi e in biblioteche, qualora si volesse estendere il censimento a materiale inedito (del tutto o solo in parte), magari circoscrivendo il campo a predefinite categorie spazio-temporali (appunto l'area italica antecedente al Trecento oppure l'Urbe nel XV secolo) o a specifiche realtà socio-culturali (ad esempio, come ha dato prova ancora Nebbiai in altre sedi, le collezioni private di professionisti d'eccezione quali medici e notai durante il tardo Medioevo).<sup>6</sup>

Ciò nonostante, come dicevo, ha prevalso negli ultimi anni la tendenza all'edizione su quella alla repertoriatura, almeno nel ristretto ambito dei documenti inventariali dall'Alto Medioevo all'epoca del libro a stampa, con due sole eccezioni degne di nota: in Francia il progetto *Biblifram* (l'acronimo sta per *Bibliothèques françaises médiévales*), che ha nell'I.R.H.T. parigino il proprio baricentro operativo e che, di fatto, costituisce adesso una delle ramificazioni maggiormente opere della più ampia impresa denominata *Biblissima* supportata da un consistente finanziamento *ERC*;<sup>7</sup> in Italia, appunto, *R.I.Ca.Bi.M.*,

---

<sup>6</sup> Mi riferisco nella fattispecie a: Nebbiai 1997 e Nebbiai 2002.

<sup>7</sup> È possibile seguirne la genesi tramite le informazioni contenute nel portale <[www.libraria.fr](http://www.libraria.fr)> (ult. cons. 05/09/2015). L'avanzamento dei lavori è ripercorso sin dai suoi albori da Monique Peyrafort, *L'odyssée de l'ISBA: nouvelles orientations et perspectives*, relazione del 1° dicembre 2005 tenuta durante il XII Convegno sul tema *Le manuscrit dans tous ses états: enjeux et découvertes*, presso l'I.R.H.T. (<<http://aedilis.I.R.H.T.cnrs.fr/manuscrit/isba.htm>>) e successive integrazioni. Si veda, inoltre, della stessa l'intervento presentato nella sessione dei lavori dedicati, il 14 dicembre 2006, al tema *Les bibliothèques médiévales au XXI<sup>e</sup> siècle: bases de données et inventaires en ligne. BibliFram*. Quanto a *Biblissima*, questa riunisce di fatto, oltre all'I.R.H.T. di Parigi, il *Département des Manuscrits* della *Bibliothèque nationale de France*, l'Università di Lione e la *Bibliothèque Royale* di Bruxelles: cfr. il quadro di sintesi delineato, il 26 febbraio 2009, dall'attuale coordinatrice Anne-Marie Turcan-Verkerk. *Biblifram. Les bibliothèques, matrices et représentations des identités de la France médiévale* (<[www.I.R.H.T.cnrs.fr/recherche/projet-biblifram.htm](http://www.I.R.H.T.cnrs.fr/recherche/projet-biblifram.htm)>, ult. cons. 01.09.2015).

ovvero il Repertorio degli Inventari e dei Cataloghi delle Biblioteche medievali, che ha trovato ed ha nella *Società internazionale per lo Studio del Medioevo Latino* (SISMEL - Firenze) la propria sede promotrice ed operativa.<sup>8</sup>

*Biblifram*, che si propone di coprire anche tutta l'età moderna, si presenta al momento come banca dati *in progress*, fruibile tramite il portale *Bibale* (vi si accede liberamente sia attraverso l'indirizzo di rete <www.libraria.fr> sia in modo diretto all'indirizzo <bibale.I.R.H.T.c-nrs.fr>)<sup>9</sup> la quale mette a disposizione dell'utenza una serie di canali di ricerca, in prevalenza centrati sull'oggetto-libro (*sources / reliures / unités textuelles / oeuvres / composants*) e in secondo luogo sugli antichi proprietari – qua ricade, più specificamente, il nucleo informativo di natura inventariale di nostro interesse – e su quanti ne vennero in possesso in seguito (*personnes physiques et morales / collections*). Si tratta, pertanto, di una banca dati assai duttile, molto sensibile alle informazioni di natura codicologica e paleografica che trova il proprio 'archetipo' nel repertorio a stampa, frutto comunque di uno dei primi applicativi dell'I.R.H.T. sviluppato per lo studio delle biblioteche antiche, che vide la luce nel 1987 a firma di tre studiosi che tentarono di tradurre in pratica e con i mezzi più aggiornati le proposte operative di André Vernet e di François Dolbeau.<sup>10</sup>

Con metodologie ed obiettivi differenti, seppur condividendo l'impegnativo intento di costruire un repertorio di fonti siffatte, capaci di sostituire l'unico di respiro universale ad oggi esistente, che da

---

<sup>8</sup> Raggiugli ulteriori, inerenti allo stato di avanzamento dei lavori e al piano dell'opera, possono essere attinti al seguente indirizzo: <www.sismelfirenze.it> seguendo il percorso dalla *Home Page* della S.I.S.M.E.L.: Banche dati → Biblioteche medievali → RICABIM (ult. cons.: 07.03.2015).

<sup>9</sup> Ult. cons. 2.07.2015.

<sup>10</sup> *Bibliothèques de manuscrits médiévaux en France* 1987. Le schede sono improntate alla massima sintesi: località, possessore (ente o persona fisica), data, tipologia (catalogo, inventario, testamento), descrizione essenziale del contenuto attenta a rilevare il numero di *item* librari, ultima edizione a stampa.

buon pioniere realizzò nel lontano 1890 il codicologo viennese Theodor Gottlieb,<sup>11</sup> particolarmente suggestionato dall'alto magistero di Ludwig Traube, nel 1996 l'allora Presidente della SISMEI, Claudio Leonardi, affidava al sottoscritto il compito di sottoporre l'opera del 'padre' dei moderni repertori ad *addenda et corrigenda*: la mole del materiale raccolto, in parte nella tesi di dottorato in parte al di fuori della stessa, che nel frattempo andava crescendo in maniera esponenziale, ci convinse cinque anni più tardi della necessità di progettare una banca dati che non solo venisse incontro all'esigenza materiale di archiviazione momentanea, ma potesse anche rappresentare il primo passo verso la realizzazione di un archivio partecipato; oggi, infatti, sotto la presidenza di Agostino Paravicini Bagliani, *R.I.Ca. Bi.M.* è confluito in *MIRABILE. Digital Archives for Medieval Culture* (<[www.mirabileweb.it](http://www.mirabileweb.it)>), ossia nel portale della suddetta Società che riunisce gran parte dei progetti scientifici sorti attorno a *Medioevo latino. Bollettino bibliografico della cultura europea da Boezio a Erasmo (secoli VI-XV)*, nato trentacinque anni or sono.

Seguendo il piano dell'opera, la versione cartacea di *R.I.Ca. Bi.M.* allo stato attuale ha come obiettivo primario il censimento delle fonti documentarie della nostra penisola:<sup>12</sup> procedendo per regioni moder-

---

<sup>11</sup> Gottlieb 1890 (rist. anast. Graz, Akademische Druck- u. Verlagsanstalt, 1955). Questo *catalogus catalogorum*, che si limitava per la metà circa del materiale raccolto, ossia le prime 756 schede, a dare un breve regesto e per la restante parte solo una rapida segnalazione con indicazioni di fonti e di edizioni allora accessibili (635 in tutto riunite nella sezione *Miszellen* a fine tomo), non è stato più aggiornato: notevolissima impresa per quei tempi, oggi si rivela uno strumento precocemente invecchiato, specie dopo la straordinaria quantità di nuovi documenti rintracciati e alle inevitabili rettifiche intercorse. Sull'argomento mi permetto di rinviare a Fiesoli 2006 (on line: <<http://aedilis.I.R.H.T.cnrs.fr/bibliotheques/fiesoli-ricabim.htm>>, relazione tenuta presso l'I.R.H.T. di Parigi il 14 dicembre 2006).

<sup>12</sup> Le osservazioni che seguono daranno conto dello stato dell'arte a livello europeo, mettendo in evidenza la lacuna, a livello di censimento preliminare, che riguarda appunto l'Italia.

ne, con alcune incursioni extraterritoriali in zone di confine dettate dal buon senso (come l'antica Savoia ed il Tirolo), disponiamo del quadro esaustivo dell'Italia Nord-occidentale (Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia, Liguria), della Toscana – la prima ad essere portata a termine nel 2009 – e buona parte delle altre regioni centrali (Umbria, Marche, Abruzzo e Molise); in corso di stampa è la monografia dedicata alla Sardegna, mentre grazie al fondo PRIN 2012 è in realizzazione il censimento del Triveneto (concluso di fatto per il Friuli Venezia Giulia ed il Trentino-Alto Adige) e della Campania.<sup>13</sup>

Tralasciando le differenze che ricadono sui software che gestiscono le corrispettive banche dati (chi scrive ha il dovere di fare presente di non disporre di competenze specifiche in materia), accennavo ora alla questione metodologica che ci divide dai colleghi transalpini e su cui invito a riflettere: a parte il fatto che dal punto di vista temporale ci siamo dati un obiettivo meno ambizioso, limitando il censimento al 1520, cioè al periodo in cui in gran parte dell'Europa latina il libro manoscritto andava ormai scomparendo per lasciare il posto a quello a stampa, ciò che qui mi sta a cuore è in realtà porre in evidenza il modo con cui il dato documentario in sé è stato trattato. Mentre in

---

<sup>13</sup> Riporto in nota gli estremi bibliografici, precisando il numero di schede che compongono ogni singolo volume e l'eventuale sottoripartizione per regioni: *RICABIM* 2009 (1.733 schede); *RICABIM* 2011a (555 schede); *RICABIM* 2011b (521 schede; 179 + 7 + 180 + 155); *RICABIM* 2011c (625 schede; 438 + 109 + 75 + 3). In contemporanea ha preso corpo la sottocollana *Texts and Studies*, destinata ad accogliere studi monografici su specifiche realtà e inaugurata da: Dressen 2013; proseguirà con il volume di imminente pubblicazione *Libri, lettori e biblioteche in Sardegna dal Medioevo a tutto il Cinquecento*, a cura di Andrea Lai, Giuseppe Seche con la collaborazione di Giovanni Fiesoli (sotto il coordinamento di Luigi G. G. Ricci, Università degli Studi di Sassari, finanziamento RAS 2011). Il Repertorio sta invece andando avanti per il Triveneto e per la Campania sotto la supervisione scientifica di Donatella Frioli (Università degli Studi di Trento) e con il coordinamento di Massimiliano Bassetti (Università degli Studi di Verona) beneficiario di un fondo PRIN 2012.

*Biblifram* esso tende a ricomporsi e a gravitare attorno alla singola unità libraria identificata e scomponibile a sua volta nei corrispettivi descrittori materiali, in *R.I.Ca.Bi.M.* il soggetto principale è proprio il documento con la sua storia (l'origine, il contesto di riferimento, le modalità descrittive applicate, il dispiego di un eventuale lessico paleografico, la ripartizione della raccolta censita in sotto-unità, il suo destino nel corso del tempo), con le sue peculiarità, con i suoi rimandi al pregresso se noto da altre fonti (non certo sporadici sono i casi di più inventari afferenti alla medesima istituzione o a personaggi e a membri di illustri casate distribuiti entro archi temporali di lunga durata), con il rilevamento analitico di tutti gli altri eventuali soggetti interagenti (destinatari, beneficiari, fruitori dei prestiti).

Operando in tal modo, cioè valorizzando le dimensioni diacronica (la raccolta nel tempo) e dinamica (il libro 'in movimento' di mano in mano o di fondo in fondo), si è così cercato di porre argine all'obiezione, di per sé fondata e prevedibile, di quanti, giudicando da un'ottica saldamente "libro-centrica" – si consenta il neologismo – hanno puntato il dito contro i pericoli insiti in una rassegna asettica di fonti inventariali, perché appunto per loro natura statiche, in quanto fotografie di un bene materiale posseduto in un tempo e in un luogo circoscritti. Come il capace paleontologo che debba allestire una mostra non può limitarsi a mettere in fila, sigillati sotto teche, i preziosi reperti fossili, assegnando ad essi solo una numerazione continua ed un nome latino, bensì dovrà anche far conoscere il loro originario *habitat* naturale (il contesto) e l'evoluzione intercorsa (le dinamiche nel tempo) per consentire al visitatore di farsi un'idea quanto più esatta, ritengo altrettanto delicato il compito di chi è impegnato nella reperimentazione sistematica di fonti di tale natura.

Partendo da questi presupposti, mi pare evidente che il peso specifico del singolo pezzo documentario non è soltanto legato alla possibilità o meno di identificare una o più voci che lo compongono con un libro superstite, ma è dato pure dalla somma di altri fattori, ossia:

- la sua utilità per la conoscenza della collezione libraria di cui era parte (ambito: storia delle biblioteche);

- l'attestazione di autore e/o di opera entro ben definite coordinate spazio-temporali (ambito filologico: storia della tradizione in senso propriamente pasqualiano);<sup>14</sup>

- il dispiego di un lessico specifico atto a rilevare la scrittura di un manoscritto e dei suoi elementi che lo compongono, come pure le sue 'forme' (ambito codicologico e paleografico con ricadute anche sull'incunabolistica);<sup>15</sup>

- la presenza, accanto al detentore dei beni, di una rete di contatti, che può essere rappresentata da 'agenti produttivi' (copisti, miniatori, stampatori) a cui è affidata la realizzazione, il completamento o la revisione e/o restauro dell'oggetto librario; a costoro possono aggiungersi gli 'agenti dinamici', cioè i fruitori secondari del libro tramite i meccanismi innescati dal dispositivo previsto dall'atto o dalla nota di registrazione: ad esempio gli eredi nei lasciti testamentari, i beneficiari

---

<sup>14</sup> Cade propizio il caso del poema di Lucrezio che, come è ben risaputo, fu richiamato a nuova vita grazie alle scoperte poggiane durante il Concilio di Costanza ad inizio Quattrocento. Si è a lungo discettato se durante il Medioevo l'eclissi del poeta epicureo sia stata totale. I testimoni più vetusti, a fondamento delle moderne edizioni, sono comunque due codici d'età carolingia, *Oblongo* (O) e *Quadrato* (Q), conservati oggi a Leida tra i Vossiani lat., rispettivamente F. 30, sec. IX<sup>in</sup> e Q. 94, metà del sec. IX. Non dimentichiamo, tuttavia, che il *Liber Lucretii* è documentato pure in ben quattro importanti cataloghi di fondazioni benedettine tra la metà del secolo IX e la seconda metà del Mille, ossia in ordine cronologico Murbach, Bobbio, Lobbes e St. Pierre di Corbie. Né O né Q né tanto meno l'archetipo di tutta la tradizione, che Karl Lachmann con perizia seppe ricostruire materialmente, e forse neppure il fantomatico esemplare poggiano possono essere identificati con certezza con nessuna di queste voci inventariali; ciò ad ogni modo non intacca l'importanza in sé delle attestazioni che, per autori poco o punto letti, permettono di definire meglio il quadro di geo-referenziazione culturale in senso lato. Sull'argomento rimando a: Fiesoli 2004, in part. p. 1-8.

<sup>15</sup> Sul tema si vedano già i contributi per l'area patavina di: Zamponi 1984 e Frioli 1987.

del prestito segnati magari a margine di una voce inventariale o nei registri preposti, i monaci ai quali era assegnato d'ufficio il bagaglio librario minimo *ad usum vitae* (ambito contestuale).<sup>16</sup>

Laddove l'operazione di identificazione dell'*item* librario può rivelarsi incerta, il ricorso ad una preliminare repertoriazione, purché compiuta valorizzando gli elementi succitati, rappresenterà un appiglio più solido per ulteriori verifiche: secondo questa mutata prospettiva, sarà dunque possibile, dotandosi e potenziando strumenti del genere, attivare un circolo virtuoso, grazie al quale non si dovrà più per forza procedere a senso unico, cioè secondo il principio che deve essere il libro oggetto di studio a 'trovare casa' nella voce inventariale ad esso più prossima; ma, al contrario, si potrà saggiare quel percorso inverso, utile a mio parere, che conduce dall'inventario contestualizzato, dalla singola voce scomposta nei suoi elementi-base (autore e/o opera, descrizione fisica) al codice la cui origine e provenienza, preventivamente rilevate, orbitano attorno a quel dato scrittorio o raccolta che fosse. L'una non esclude l'altra: le due procedure, dunque, in tal modo potranno e dovranno integrarsi vicendevolmente e fungere l'una rispetto all'altra da strumenti di verifica.

Accennando poco sopra all'ambito contestuale, ho inevitabilmente toccato un aspetto, anch'esso metodologico, di notevole impatto e che caratterizza fortemente il progetto *R.I.Ca.Bi.M.*: intendo riferirmi alla cernita delle tipologie documentarie. È un punto assai delicato perché, come si può facilmente intuire, da esso dipende l'inclusione o meno di informazioni specifiche con importanti ricadute sulle dimensioni e sui tempi di realizzazione del censimento medesimo. Non esistono soluzioni univoche e, in passato, quei pochi che ci hanno pre-

---

<sup>16</sup> Con intenti analoghi mi sembra che proceda, pur partendo da un caso specifico d'età moderna, cioè lo studio della biblioteca privata del cardinale spagnolo Pedro del Frago, anche l'intervento di Pedraza Gracia 2013 (traduzione del capitolo *Los inventarios y las bibliotecas* in Pedraza Gracia 2011, p. 17-35).

ceduti in imprese simili si sono adeguati di volta in volta alle esigenze dettate dagli obiettivi irrinunciabili che si erano posti all'occorrenza. In assenza di linee-guida predefinite, le soluzioni prospettate sono state assai eterogenee e persino eclettiche risentendo, inevitabilmente, della formazione e degli interessi precipui dei singoli studiosi che si sono messi all'opera. A guardar bene, in questi lunghi anni di ricerche sul campo ho maturato la convinzione che la costruzione dei repertori, rari quelli di carattere generale,<sup>17</sup> più frequenti invece quelli di carattere maggiormente specialistico (come per gli inventari di ordini religiosi, di categorie professionali acculturate, di corti principesche tra Umanesimo e Rinascimento e simili),<sup>18</sup> abbia risentito soprattutto della *selectio* operata a monte da chi aveva già pubblicato i documenti oggetto poi della repertoriazione: in altre parole a dettar legge, nel bene e nel male, sono state le imprese pionieristiche e monumentali che hanno fatto da apripista ai successivi *corpora* di edizioni e quindi ai *catalogi catalogorum*. In questo senso, il peso maggiore è stato quello esercitato, almeno in area francese, da Léopold V. Delisle,<sup>19</sup> un lavoro nato con intenti ricognitivi di altra natura, cioè la descrizione codicologica dei fondi della Nazionale di Parigi, supportata però da ampie digressioni sotto forma di appendici, in cui aveva riunito informazioni sulle vicende storiche che avevano prodotto la sedimentazione dell'ingente patrimonio librario; attraverso la puntuale analisi della documentazione originaria, il paziente Delisle pubblicava perciò in trascrizione diplomatica un buon numero di inventari e di cataloghi medievali, gran parte di essi fino ad allora ignoti, di rado estendendo la campionatura ad altre fonti come le antiche donazioni per via testamentaria.

---

<sup>17</sup> Ossia quelli sopra citati.

<sup>18</sup> Per la bibliografia rimando ai *Repertori di autorità* segnalati, di volta in volta, a conclusione delle *Introduzioni* ai singoli volumi del *R.I.Ca.Bi.M.*

<sup>19</sup> Delisle 1868-1881 (rist. anast. Hildesheim-New York, Olms, 1978).

Più articolato è il quadro di area germanica: infatti, esattamente un lustro prima che vedesse la luce il repertorio gottliebiano, Gustav Becker aveva maldestramente raccolto 136 documenti tra inventari, cataloghi e donazioni (quest'ultime solo se di una certa entità), purché antecedenti al XIII secolo, mentre di altri 207, seriori a questa data, si limitava a fornire una brevissima segnalazione bibliografica: lo scopo era puramente informativo perché, come in un centone, egli si limitò *sic et simpliciter* a ristampare edizioni antecedenti, spesso lacunose e palesemente scorrette, senza alcun intervento emendatorio.<sup>20</sup> Fu Gottlieb, ben consapevole dei limiti nel lavoro del collega, che si rese conto che era opportuno, prima ancora di buttarsi alla cieca nella realizzazione di sillogi, definire il quadro di riferimento ordinando, a mo' di vademecum, i dati inventariali: dall'alto di un'impostazione storicistica, alimentata dalla convinzione, fin troppo ingenua e figlia di quei tempi pervasi da certezze positiviste e da malsani nazionalismi, anche se foriera di risultati oggettivi all'atto pratico, secondo cui il documento inventariale era davvero specchio fededegno della cultura di un'epoca e di un popolo (a costui si deve infatti la prima ripartizione del materiale per aree nazionali tra le quali primeggiava ovviamente su tutte quella germanica), il posto d'onore veniva pertanto assegnato ai grandi cataloghi istituzionali, regestati e descritti in maniera essenziale ma confacente, mentre in seconda battuta erano collocate, nella sezione miscellanea in appendice al volume, informazioni tratte spesso da filze archivistiche e, finalmente, accanto a testamenti anche di modesto peso specifico sotto il profilo quantitativo per numero di libri, comparivano timidamente pure atti di donazione e note tratte da registri (generalmente di prestito od obituari). Si andava così definendo una rigida gerarchia documentaria fondata, *in nuce*, sul grado di distanza che separa il grande catalogo strutturato, dotato di tutti i crismi dell'ufficialità e di un'articolazione interna basata su

---

<sup>20</sup> Becker 1885 (rist. anast. Hildesheim-New York, Olms, 2003, inclusiva della recensione di Max Perlbach e dei *Nachträge* di Gabriel Meier).

principi razionali (per generi, per *auctoritates*, per ubicazione topografica, per classi del sapere), dal semplice inventario elencativo, sino a toccare, oltre alla lista di beni allegata all'atto testamentario, le note da registri, più modeste (per numero di voci librarie coinvolte) ma non certo meno numerose, relegate quindi all'umile ruolo di *ancillae catalogorum*. Quando nel 1915 Gottlieb si fece promotore del primo grande progetto, di respiro nazionale, mirato a realizzare, sotto l'alto patrocinio dell'Accademia Imperiale delle Scienze di Vienna, la raccolta completa dei *Mittelalterliche Bibliothekskataloge Österreichs*,<sup>21</sup> articolata per distretti geografici, compì tuttavia una scelta ponderata imposta, dovendo pubblicare per la prima volta anche materiale allora inedito, dalla necessità di arrivare entro tempi ragionevoli a risultati concreti, cioè quella di sacrificare le brevi note 'non ufficiali', che pur avevano fatto la loro comparsa in sordina vent'anni addietro nel suo repertorio: le tipologie infatti raccolte gravitano attorno a cataloghi, inventari, liste (intese come parti di un insieme più ampio)<sup>22</sup> e testamenti. Altrettanto avrebbero compiuto, adottando quindi il principio di un canone sì ma più ristretto nel complesso, i continuatori di questa impresa destinata ad andare incontro ad una lunga fase di stallo, tanto che solo nel 1971 essa ha raggiunto con l'uscita del quinto volume l'agognata meta. Non diversamente, quasi all'unisono, si mossero pure gli accademici monacensi che, su iniziativa di Paul Lehmann, realizzarono nel 1918 il primo tomo dei *Mittelalterliche Bibliothekskataloge Deutschlands und der Schweiz*, articolato saggiamente per antiche diocesi, basandosi comunque sui principi di selezione tipologica gottliebiani.<sup>23</sup> Le due imprese che procedevano in parallelo, meritorie

---

<sup>21</sup> MBKÖ 1915-1971: MBKÖ 1915; MBKÖ 1929; MBKÖ 1969; MBKÖ 1961; MBKÖ 1966; MBKÖ 1971.

<sup>22</sup> Ad esempio: lista dei libri dati in consegna, lista dei libri acquistati sotto un certo abate, lista dei libri ubicati nella sacrestia ecc.

<sup>23</sup> MBKDS 1918-1979: MBKDS 1918; MBKDS 1928; MBKDS 1932; MBKDS 1933; MBKDS 1939; MBKDS 1977; MBKDS 1979.

sotto molteplici aspetti sebbene non prive di alcune criticità,<sup>24</sup> erano destinate a fare scuola e a lasciare un'impronta duratura sugli studi di settore per tutto il Novecento: in altre parole si consolidò l'idea di un canone selettivo di derivazione gottliebiana, quello però in forme ridotte e non il *maior* applicato nel repertorio di fine Ottocento.

Diverso è stato invece l'approccio alla materia in area anglosassone, quantunque alla fine gli effetti prodotti sulla *selectio* delle testimonianze siano stati del tutto simili. Centrata sull'analisi dei codici superstiti, la rassegna avviata da Neil R. Ker in tempi meno remoti, approdava alla stesura di un fondamentale repertorio, periodicamente sottoposto a revisioni, delle biblioteche medievali insulari centrato sulla rilevazione dell'origine del libro:<sup>25</sup> pertanto, le fonti più importanti per ciascuna di queste, inclusi i cataloghi maggiori, sono segnalate in modo estremamente sintetico, nonché la datazione ed il contenuto dei singoli manoscritti riconducibili ad esse. Alle spalle del Ker, come per le imprese di area tedesca, vi era una solida tradizione di studi, impostata tuttavia non tanto sulla tradizione filologica positivista (alla maniera della scuola berlinese, tanto per intenderci!), quanto semmai sui progressi compiuti nel campo delle discipline biblioteconomiche e bibliografiche *stricto sensu*: le edizioni dei cataloghi medievali di Montague R. James a cavallo tra Otto e Novecento e, ancor più, l'interessante monografia, unica nel suo genere e ingiustamente negletta dagli studiosi continentali, di Dorothy M. Norris, dedicata anche alla catalografia medievale, ne erano i presupposti più immediati.<sup>26</sup> Senza questi precursori e le loro esperienze, avrebbe forse avuta un'impostazione differente persino la monumentale collana *Corpus of British Medieval Library Catalogues* (CBMLC,

---

<sup>24</sup> Cfr. in particolare la recensione a firma di Claudio Leonardi al terzo tomo dei MBKÖ in «Studi Medievali», s. III, 3 (1962), p. 674.

<sup>25</sup> Ker 1941 (1964<sup>2</sup>, con un *Supplement*, ed. by Andrew G. Watson, 1987).

<sup>26</sup> Cfr. Norris 1939 (rist. anast. London, Ann Arbor, 1984), alla quale rimandiamo per ulteriori approfondimenti bibliografici retrospettivi.

venti volumi previsti ed articolati per tipologie di possessori), nata nel 1990 e tuttora *in progress*;<sup>27</sup> coordinata da Richard Sharpe, sotto l'egida dalla *British Library* e della *British Academy*, ha come finalità primaria la pubblicazione semi-diplomatica, davvero ineccepibile sul piano scientifico, di cataloghi e di elenchi parziali (come per i tedeschi *list* è il termine neutro che i curatori tendono ad impiegare laddove le tipologie *catalogue / inventory* risuonerebbero troppo generose e quindi approssimate per eccesso), accompagnati dall'identificazione dei codici superstiti e da una indicizzazione estremamente analitica di opere ed autori censiti. Siamo davanti ad edizioni di altissimo livello che all'occorrenza diventano strumenti di ricognizione bibliografica nel senso letterale del termine. La scelta compiuta è stata però netta: l'esclusione di tipologie appunto minori, nonché di tanti testamenti con menzione di libri posseduti o devoluti, già editi – sin dai tempi del buon Gottlieb - o di cui si ha comunque notizia indiretta, condanna all'oblio questi preziosi tramiti di informazioni librarie, ribadendo in sostanza la prassi ormai invalsa.<sup>28</sup>

Nata dalla robusta esperienza maturata nell'ambito codicologico dal suo promotore, ossia Albert Derolez, è pure l'impresa, il cui battesimo precede di molto la nascita del *CBMLC*, che ha nell'Università e nella *Bibliothèque Royale* della capitale belga le proprie basi operative, intendo riferirmi alla raccolta di edizioni documentarie

---

<sup>27</sup> Il penultimo tomo ad aver visto la luce è dedicato alla compagine laica: *Hospitals, Towns and the Professions* 2011; ad esso è seguito il quindicesimo della serie *The Libraries of Collegiate Churches* 2013.

<sup>28</sup> Piuttosto remote ad oggi, ad esempio, sono le possibilità di incontrare nel *CBMLC* le centinaia di testamenti segnalati ed editi parzialmente in una ponderosa tesi di dottorato che, purtroppo, non ha mai visto la diffusione a stampa, viziata sì da qualche svista ma preziosa nel complesso, di cui in più biblioteche si possiede la riproduzione microfilmata: Hagen Cavanaugh 1980. Per mole la raccolta di questa studiosa statunitense si impone all'attenzione; l'elenco dei consapevoli *omissis* nel *CBMLC* potrebbe ad ogni modo proseguire a lungo.

denominata *Corpus catalogorum Belgii*, tuttora in fieri.<sup>29</sup> Molti sono i punti in comune, sotto il profilo metodologico, che connotano i due progetti, fondati ambedue su una solida tradizione di studi nel segno delle discipline bibliologiche: la *selectio* delle testimonianze anche in CCB si attiene, pertanto, alla tradizione insulare, fermo restando che si deve prendere atto che Derolez non aveva alle spalle solidi ricerche volte alla preliminare ricognizione documentaria che invece gli anglosassoni potevano vantare. La circoscrizione ad un'area geografica di più contenute dimensioni ha consentito di poter colmare il divario in tempi accettabili e con risultati senza dubbio egregi.

Ben diversa la situazione, almeno sino a poco tempo fa, per due aree ricchissime di documentazione (forse le più feconde in assoluto), ma praticamente prive di censimenti ricognitivi su cui poi costruire *corpora* di ampio respiro, analoghi a quelli presentati or ora: mi riferisco naturalmente all'area iberica e alla nostra penisola. A parziale giustificazione di questa lacuna, vi è il quadro storico che è tutto nel segno della frammentazione: per il Medioevo sino all'età moderna, la storia di Spagna è storia dei singoli regni; l'unità d'Italia è conquista addirittura recente e per di più la soppressione degli enti ecclesiastici con l'incameramento dei beni che ne seguì, ha creato fratture che rendono più complicata l'operazione di riunire sotto un comune denominatore realtà storiche e culturali, espressioni di specifiche condizioni che vanno analizzate e giustificate di caso in caso. Anche il 'ritardo' dei nostri studi di filologia e di scienze del libro, rispetto alle scuole transalpine, in particolar modo la tedesca, è un dato acclarato; e ciò, com'è ovvio, vale pure per la Spagna. Si pensi che a supplire in parte a questa lacuna, per la penisola iberica provvede, seppur con molte

---

<sup>29</sup> CCB 1966: CCB 1966; CCB 1994; CCB 1999; CCB 2001; il quinto volume, destinato alla biblioteca dei Duchi borgognoni, è in corso di preparazione. È intanto uscito nel 2009 il settimo tomo, che dovrebbe concludere la serie, contenente l'elenco dei codici e degli incunaboli identificati, ma non l'edizione di nuovi inventari. Sullo stato dell'arte dei lavori e sugli obiettivi specifici, cfr. Derolez 2013.

omissioni, Rudolf Beer a fine Ottocento, ispirandosi al repertorio di Gottlieb, con cui era in stretti contatti tanto da svolgere per suo conto il ruolo di ‘consulente esterno’, ma con risultati nel complesso più incerti e a tratti persino farraginosi.<sup>30</sup> L’originale *iter hispanicum* di Beer, particolarmente sensibile a rilevare tra l’altro l’attività di copisti e di miniatori ma non privo di pecche, è stato fonte di ispirazione della bibliografia ragionata, distribuita per province, curata da Charles B. Faulhaber: si tratta di un vademecum del materiale edito, senza precisare sovente la natura della fonte da cui sono tratte notizie sui fondi librari (non di rado alla base delle informazioni non sta la documentazione originale, bensì le ricostruzioni a posteriori condotte da studiosi dei nostri giorni a partire dai libri superstiti), che in sostanza aggiorna, senza grandi pretese, la vetusta compilazione di un secolo prima.<sup>31</sup> Quanti, dunque, nell’ultimo ventennio si sono cimentati nell’edizione dei documenti inventariali e, forse più di ogni altro Josep Hernando i Delgado, infaticabile esploratore delle fonti librerie catalane, hanno dovuto per forza confrontarsi con una situazione pregressa che non ha certo facilitato la messa in cantiere delle proprie imprese scientifiche.<sup>32</sup>

Un destino analogo, come accennavo, ha segnato per molto – troppo (*sic* !) – tempo anche il corso delle ricerche in questo ambito qua in Italia. Direi addirittura che, sotto il profilo della repertoria-

---

<sup>30</sup> Cfr. Beer 1894. Il volume di fatto riuniva le comunicazioni accademiche, relative a 616 biblioteche medievali e moderne, apparse in «Sitzungsberichte der kaiserlichen Akademie der Wissenschaften. Philologisch-historische Klasse», 124/6 (1891); 125/3 e 7 (1892); 126/2 (1892); 128/8 e 12 (1893); 129/4 e 6 (1893); 131/7 e 11 (1894).

<sup>31</sup> Faulhaber 1987.

<sup>32</sup> Penso in particolare al lavoro di Hernando i Delgado 1995 e agli imponenti dossier documentari, fitti di rimandi al mondo degli eruditi e alle biblioteche professionali di medici, notai e giuristi catalani, che negli anni a seguire hanno trovato spazio nelle pagine dell’«Arxiu de Textos Catalans Antics», rivista fondata nel 1982.

zione preliminare, le cose sono andate pure peggio. Oltre mezzo secolo dopo il Gottlieb, Giannetto Avanzi raccoglieva trecento schede bibliografiche, ridistribuite in tre dispense dotate di un generico indice dei soggetti, su antichi *scriptoria* e su collezioni librerie di varia natura (dall'antica fondazione benedettina allo studiolo dell'umanista di acclarata fama), senza tuttavia andare oltre la mera segnalazione ed omettendo informazioni più precise sulle fonti e sulla loro natura.<sup>33</sup> Mi è difficile, pertanto, considerare questo contributo, seppur mosso da nobili intenti, come un inizio di bibliografia critica in tema: insomma, a livello repertoriale sino alla realizzazione di *R.I.Ca.Bi.M.*, che sotto questo punto di vista nasce con l'intento pragmatico di colmare una lacuna avvertita sempre più ingombrante dalla comunità degli studiosi (e non solo dai medievisti), l'unico punto di riferimento era il 'buon vecchio' Gottlieb! A riequilibrare questo quadro italico tanto desolante, hanno provveduto per fortuna le imprese di altissimo profilo scientifico, mirate all'edizione delle fonti, talvolta concentrate su singole unità documentarie, magari di dimensioni ponderose (le serie di inventari dei più antichi *scriptoria* benedettini di area padana e cassinese, i cataloghi monumentali della Vaticana, il catalogo assisano steso con cura ai minimi dettagli da Giovanni Ioli, quello della biblioteca fiorentina di San Marco, depositaria a fine Quattrocento dei codici laurenziani e di altre figure di rilievo nella Firenze medicea) o su specifiche realtà regionali o locali (Tammaro de Marinis per Napoli aragonese, Henri Bresc per la Sicilia, Christian Bec e Armando Verde per le raccolte private a Firenze, Cesare Scalon per il Friuli, Monica Pedralli per Milano nel XV secolo)<sup>34</sup> o concentrando l'attenzione su filze archivistiche che rimandano a ben definiti contesti socio-cultu-

---

<sup>33</sup> Avanzi 1954-1955. Tra l'altro la compilazione conobbe una tiratura assai limitata e, generalmente, anche agli addetti ai lavori è poco accessibile.

<sup>34</sup> L'ordine di successione è puramente cronologico: de Marinis 1947-1952; Bresc 1971; Bec 1984; Verde 1988 (anche in «Memorie domenicane», n. s., 18 [1987], p. 1-126); Scalon 1995; Pedralli 2002.

rali.<sup>35</sup> Molti lavori sono stati accolti in collane di grande prestigio e di lungo corso, come *Studi e Testi* della Vaticana (dai tempi del card. Mercati alle ultime fatiche di Antonio Manfredi) o *Medioevo e Umanesimo* dell'Antenore di Padova:<sup>36</sup> ciascun studioso, a seconda delle esigenze di approfondimento e della propria formazione, si è riservato un ampio margine di operatività e, di conseguenza, anche il criterio della selezione documentaria è piuttosto variabile, al punto da includere in taluni casi le sottoscrizioni dei copisti (Scalon) o materiale epistolare (Pedralli).

Considerata la compagine che sono andato ora definendo nonché il mercato divario a forbice, tipicamente italiano, per cui alla crescita rapida ed impetuosa del numero di edizioni accessibili non ha corrisposto parimenti la sistematica repertoriatura delle medesime,<sup>37</sup> con criteri che non rimanessero troppo vincolati all'impresa del Gottlieb, pur meritevole della massima attenzione come credo di aver dimostrato, si è ritenuto opportuno imprimere al nostro censimento quei caratteri dinamici e non preclusivi che si sono prima descritti: accantonate le sottoscrizioni e gli *ex-libris*, in quanto elementi che apparten-

---

<sup>35</sup> Mi limito a ricordare due monografie che hanno fatto scuola: Gargan 1978 e Paravicini Bagliani 1980.

<sup>36</sup> Lungo sarebbe elencare le maggiori imprese editoriali, anche solo a mero titolo esemplificativo, senza correre il rischio di fare torto a qualcuno per involontaria omissione: *Mirabile* della SISMEL nonché il portale di *Bibliissima* raccolgono sezioni e motori di ricerca utili al recupero dei dati bibliografici in tema.

<sup>37</sup> *Mutatis mutandis* qualcosa del genere si è verificato per due aree eccentriche dell'Europa latina, ossia la Boemia e i paesi Scandinavi: qua il numero di documenti è ovviamente assai più contenuto per mole; in tempi piuttosto remoti si è tentato di porre ordine nel caos tramite censimenti preliminari, ma le edizioni che ne sono seguite si sono succedute senza un predeterminato piano dell'opera e con criteri selettivi alquanto difformi. Per la Boemia è ancora d'obbligo il rimando a Hlaváček 1966, integrato dall'articolo Hlaváček 1969. Più frammentario risulta, invece, il quadro censitario per il Nord Europa: cfr. Olmer 1902; Walde 1929; Oleson 1957; Lehtinen 1988.

gono alla storia dell'oggetto libro in sé e che, pertanto, demandiamo alle iniziative codicologiche in atto, le quali meglio della nostra hanno saputo e potranno farne tesoro; rigettate pure le informazioni tratte dalle tante missive che specie nel secolo delle *humanae litterae* costellano il panorama della nostra letteratura, dal momento che queste ricadono in una documentazione (para)-letteraria che richiederebbe il dispiego di metodologie e di un ambiente informatico del tutto differenti, ma anche perché per molte di esse è arduo discernere se di libri veri trattino o più genericamente di autori e di opere e, quindi, di libri *in absentia* (corrono alla mente gli innumerevoli casi in cui il mittente lamenta di non avere un esemplare di un certo autore chiedendo al destinatario di procurargliene copia, qualora ne sia in possesso);<sup>38</sup> ebbene, tolte dal novero delle fonti repertoriabili siffatte tipologie, si è deciso di utilizzare un criterio comunque a maglie larghe, cioè volto a recuperare anche tutta la documentazione 'minore', non trädita dagli atti ufficiali compresi nelle filze notarili, come le note di registri le quali, pur meno eloquenti, hanno un carattere documentario di rilievo nient'affatto marginale. Le note obituarie che facciano menzione del lascito librario del confratello defunto, le note dei prestiti, le tante note di spesa che registrano somme pecuniarie corrisposte a copisti e a miniatori, sono tutte inequivocabilmente tessere preziose che vengono a ricomporre, insieme alle altre 'maggiori' per consistenza di voci librarie enumerate o perché dotate di avallo dell'autorità notarile o di quanti agivano per conto del committente, laico od ecclesiastico che fosse, quella complessa rete che ha nei processi di produzione, di conservazione e di trasmissione del libro i propri elementi cardine.

---

<sup>38</sup> Notizie preziose in tal senso sono assai ricorrenti in tutte le raccolte epistolari: da Coluccio Salutati a Guarino Veronese, da Ambrogio Traversari a Poggio Bracciolini. Ma si può andare molto indietro nel tempo sino all'età carolingia: celebre è la lettera di Lupo di Ferrières ad Eginardo in cui gli elencava un nutrito manipolo di autori che desiderava ottenere in prestito per i suoi studi.

A parziale riscatto dall'indebitato anonimato al quale sono state spesso ingiustamente condannate le note 'minori', propongo qui di seguito una rassegna sintetica di alcune di esse (per quantità dominanti su tutte le altre tipologie), ritagliate tra le più significative dal nostro Repertorio, riportando l'intestazione di scheda per ordine alfabetico di località, completata dal nome del possessore e dalla datazione (data o estremi cronologici) preceduti dal numero progressivo; la tipologia documentaria è specificata in sigla (C = nota di credito; E = nota di entrata; Ob = nota obituaria; P = nota di prestito anche sotto forma di quietanza; Pe = attestazioni di pegno; Sp = nota di spesa per commissione libraria), dando conto, a fine solo nei casi ritenuti di maggiore interesse, degli eventuali beneficiari o agenti diretti coinvolti. Si noterà, nella fattispecie, specie in alcuni pagamenti corrisposti e nei registri di prestito, come quello della raccolta privata di Palazzo Medici, l'attestazione di personalità di assoluto rilievo per fama e per ingegno.<sup>39</sup>

*R.I.Ca.Bi.M.* I: Toscana.

nn. 54-61, 68] Fiesole, Badia, 1462-1467 (E + C) → Vespasiano da Bisticci, cartolaio.

n. 171] Firenze, Bartolomeo Scala cancelliere, 1459-1463 (Sp).

n. 172] Ivi, Battista d'Agnolo Vernacci, 1482-1489 (Sp) → Pietro Dolfin, generale dei Camaldolesi.

nn. 402-446, 556-573] Ivi, Biblioteca Medicea privata, 1480-1494 (P) → Vespasiano da Bisticci, Pandolfo Collenuccio, Braccio Martelli,

---

<sup>39</sup> Disponiamo per la raccolta medicea dell'edizione, non priva di alcune inesattezze anche se nel complesso attendibile, di Del Piazzo 1956. Giova ricordare, a titolo di completezza, per la messe di dati davvero eccezionale non sempre adeguatamente valorizzati, altri due registri di prestito istituzionali e di dimensioni monumentali: quello della Vaticana, tenuto aggiornato da *bibliothecari* quali Bartolomeo Platina e Demetrio Guazzelli, edito da Bertola 1942, e quello dell'antica Sorbona di Parigi, pubblicato da Vielliard 2000.

Bernardo Rucellai, Angelo Poliziano, Girolamo de' Rossi, Giorgio Antonio Vespucci, Lorenzo Tornabuoni, Demetrio Calcondila, card. Giovanni d'Aragona, il Bibbiena, Bartolomeo Calco, Marsilio Ficino, Pico della Mirandola, card. Giovanni de' Medici (poi papa Leone X). nn. 526-530, 532] Ivi, Compagnia di Orsanmichele, 1349-1356 (P).<sup>40</sup> nn. 658-669, 671-683] Certosa del Galluzzo (FI), S. Lorenzo monastero OCart, 1467-1520 (Sp + P + Pe). nn. 701-703, 705-740, 742-746] Firenze, Badia OSB, 1436-1515 (Sp + P + C). nn. 748-758, 760, 762-808, 810-812, 814-867, 869-874] Ivi, S. Maria del Carmine convento OCarm, 1336-1494 (Sp + P + Pe + C + E + Ob).<sup>41</sup> nn. 882-931] Ivi, Opera di S. Maria del Fiore, 1448-1527 (Sp + C). nn. 935-947, 949-987] Ivi, S. Maria Novella convento OP, 1479-1520 (P).<sup>42</sup> nn. 989-1028] Ivi, Spedale di S. Maria Nova, 1379-1491 (Sp + C) → tra gli altri ricevono compensi Paolo Soldini, miniatore; Lorenzo Monaco, miniatore; Matteo Torelli, miniatore; Gherardo e Monte di Giovanni di Miniato, cartolai e miniatori. nn. 1053-1065] Ivi, S. Trinita monastero CVUOSB, 1361-1484 (Sp + P). nn. 1069-1093, 1095-1110, 1112-1142] Ivi, SS. Annunziata convento OSM, 1323-1486 (Sp + E + P).

---

<sup>40</sup> Due esemplari della *Summa* di Azzone risultano dati in prestito a Francesco d'Arezzo, padre di Leonardo Bruni, il 20 febbraio 1356 (cfr. n. 529).

<sup>41</sup> Gravitano ovviamente attorno a questa documentazione le più importanti personalità dell'ordine carmelitano all'epoca presenti nel capoluogo toscano.

<sup>42</sup> Giova ricordare che, secondo la prassi piuttosto diffusa presso le 'nuove' biblioteche degli Ordini Mendicanti, le annotazioni del prestito tengono dietro al catalogo generale: per i domenicani di S. Maria Novella esso fu portato a termine dal confratello Tommaso Sardi il 5 novembre 1489 (cfr. *RICABIM* 2009, n. 948, p. 162).

- nn. 1143-1146, 1147-1170] Ivi, SS. Maria e Brigida al Paradiso monastero OSB, 1401-1424 (Sp + P + Pe).  
n. 1248] Lucca, S. Martino cattedrale, IX sec. (seconda metà) (Ob).  
n. 1390] Pistoia, S. Francesco al Prato convento OFM, 1453-1459 (P).  
nn. 1397-1401, 1403-1407, 1409] Ivi, S. Iacopo (Opera della Cattedrale), 1361-1497 (Sp).  
nn. 1421-1426, 1429-1531, 1534-1540] Ivi, S. Zeno cattedrale, 1439-1499 (P + Sp + Pe + E + C) → tra gli altri a beneficiare del prestito compaiono il canonico Girolamo Zenoni, estensore materiale del registro, ed il vescovo Niccolò Pandolfini.  
nn. 1651-1678, 1692-1696] Siena, Niccolò Galgani frate OP, 1408-1423 (C + Sp + P + Pe + E).<sup>43</sup>  
n. 1732] Napoli, Agnolo Manetti, 1468 (nota di spedizione) → Firenze, Bernardo Manetti.

*R.I.Ca.Bi.M. II/1: Lombardia.*

- n. 24] Bergamo, S. Alessandro cattedrale, [1240-1300 ca.] (P).  
n. 60] Cremona, Gabriele de Pritellis arciprete, 1442 (Ob) → S. Maria Maggiore cattedrale.  
nn. 75-87] Ivi, S. Maria Maggiore cattedrale, 1474-1484 (Sp).  
nn. 90-94] Ivi, S. Sigismondo monastero OHier, 1501-1506 (Sp).  
n. 179] Milano, Famiglia Borromeo, 1427-1478 (Sp).  
n. 451] Monza, S. Giovanni Battista cattedrale, 1182-1296 (Ob).  
nn. 462, 471-472] Milano, Francesco Simonetta segretario ducale, 1472-1474 (nota dei libri inviati ai propri figli studenti a Pavia).

---

<sup>43</sup> La fonte è costituita dal *Memoriale* del suddetto domenicano, *magister* di grande dottrina in stretto contatto con le allora maggiori autorità dell'Ordine.

*R.I.Ca.Bi.M. II/2: Piemonte, Valle d'Aosta, Liguria ed antica Savoia.*<sup>44</sup>

n. 24] Cumiana (TO), Amedeo di Savoia, 1341 (Sp).

nn. 30-34, 37, 39-43, 51-55, 57] Ivrea, S. Maria cattedrale, 1346-1515 (Ob).

nn. 140, 150, 154, 167] Vercelli, S. Eusebio cattedrale, 1163-1362 (Ob).

nn. 1-3] Aosta, S. Maria Assunta cattedrale, 1302-1399 (Ob).

n. 11] Genova, Antonio Gallo notaio, 1504-1509 (Sp).

n. 94] Ivi, Rolando da Ulmeto *magischola* presso la locale cattedrale, 1385 (Ob).

*R.I.Ca.Bi.M. III: Umbria, Marche, Abruzzo, Molise.*

n. 35] Assisi, Muzio di Francesco condottiere, 1321 (Pe).

nn. 48-51, 53-54, 56-69, 72-85, 87-94, 96, 98-102] Ivi, S. Francesco convento OFM, 1358-1526 (Sp + E).

nn. 158-183] Gubbio, S. Benedetto monastero OSB, 1495-1503 (Sp).

n. 279] Perugia, Monte di Pietà, 1469 (Pe).

n. 300] Ivi, Confraternita di S. Agostino, 1427-1467 (P).

nn. 318-329] Ivi, S. Francesco al Prato convento OFM, 1453-1466 (Sp).

nn. 353-354] Ivi, S. Maria di Monteluca convento OSC, [1508-1510] (Ob).

n. 11] Fabriano, S. Francesco alle Logge convento OFM, 1348-1357 (P).

nn. 13-29] Fano, Pandolfo III Malatesta duca, 1414-1419 (Sp).

---

<sup>44</sup> Ometto la lunga serie di note che vengono a comporre il quadro della committenza e della produzione libraria nell'antica Contea e poi Ducato Sabauda: cfr. *RICABIM* 2011b, p. 59-83 *passim*. Gran parte di esse sono state pubblicate, pur con alcune sviste, da Edmunds 1970; Edmunds 1971; Edmunds 1972.

n. 72] Sarnano (MC), Tommasino da Sant'Elpidio frate OFM, 1317 (E).

nn. 76-94] Tolentino, S. Nicola basilica OESA, 1483-1524 (Sp).

nn. 55-64] Sulmona, S. Panfilo cattedrale, 1320-1340 (P + Sp).

*R.I.Ca.Bi.M. IV: Triveneto.*<sup>45</sup>

- Aquileia, S. Maria cattedrale, 1215-1484 (Ob + Sp).
- Cividale del Friuli, Belforte Miuttini notaio, 1467 ca. (P).
- Ivi, S. Maria Assunta cattedrale, 1459-1463 (Sp).
- Gemona, S. Maria Assunta chiesa, 1327-1449 (Sp).
- San Vito al Tagliamento, Famiglia Altan, 1487-1488 (Sp).
- Udine, Ludovico da Strassoldo teologo OFM, 1451 (Sp).
- Ivi, S. Maria Maggiore cattedrale, 1432-1483 (Sp + Pe).
- Ivi, S. Pietro Martire convento OP, 1439-1460 (Ob).

Primario è, dunque, il completamento intanto del censimento *R.I.Ca.Bi.M.*, giunto ormai al proprio giro di boa, con l'auspicio che esso possa essere un utile strumento-guida per quanti sono impegnati in questo tipo di ricerche, mettendo a disposizione anche quelle fonti 'minori' (termine a me antipatico ma ormai consolidato dalla vulgata accademica invalsa), ingiustamente declassate, che dischiudono vie di solito poco battute. Questo, tuttavia, è solo il primo passo. Come di recente ho avuto modo di esporre durante il Convegno nazionale presso la Forteguerriana di Pistoia (7-8 maggio 2015), organizzato da Paolo Traniello e dedicato al tema *Per una storia delle biblioteche in Toscana: fonti, casi, interpretazioni*,<sup>46</sup> il progetto non si arresterà al

---

<sup>45</sup> Come ho già accennato il volume è in corso di lavorazione, donde l'assenza dei numeri di rimando. Mi limito ad estrapolare alcuni esempi di area friulana; la documentazione è pubblicata, in gran parte, da Scalon 1995.

<sup>46</sup> Il tema della mia relazione, tenuta il 7 maggio, è stato *Prima dell'Umanesimo: strumenti per l'individuazione e la descrizione di raccolte e di biblioteche medievali*

censimento della documentazione, ma proseguirà naturalmente verso la ‘lemmatizzazione’ delle singole voci librarie: di fatto, questa è già stata messa in pratica – e quindi è fruibile attraverso il portale *Mirabile* – per ogni *item* che compone i grandi cataloghi istituzionali delle fondazioni camaldolesi toscane (per prime il Sacro Eremo, ossia la casa madre dell’ordine, e Santa Maria degli Angeli a Firenze), in collaborazione con Gabriella Pomaro attuale referente della sezione paleografico-codicologica della S.I.S.M.E.L., potenziando in tal modo l’archivio integrato che giorno dopo giorno va implementandosi;<sup>47</sup> la voce libraria si lega in tal modo ad un autore, al titolo di una sua opera e, se il manoscritto è individuato e conservato, alla segnatura corrente (nel caso di incunaboli e cinquecentine agli ormai canonici indici di riferimento). L’operazione ovviamente, per quanto facilitata nel caso degli inventari ufficiali, specie allorché non siano intervenuti fattori di dispersione massiccia, può e deve essere reiterata per qualsiasi altro documento, indipendentemente dal numero di voci librarie di cui è composto: il suo reale peso specifico – giova ribadire – non è misurabile in base alla mera quantità, bensì è direttamente legato alla possibilità di correlare quella voce, magari talvolta una sola (!), con gli archivi gravitanti attorno ai tre descrittori cardine: Autori (nomi) + Opere (titoli) + Segnature di manoscritti.

---

*in ambito Toscano*. Il testo, comprensivo di alcuni esempi concreti, è già consegnato e, insieme alle altre relazioni, è attesa la sua diffusione in rete e, verosimilmente, anche a stampa entro la fine dell’anno corrente.

<sup>47</sup> Allo stesso procedimento si è sottoposto, come caso campione, il catalogo del convento domenicano di Santa Maria Novella di Firenze, redatto nel novembre 1489 e composto da ben 946 art.: cfr. *RICABIM* 2009, n. 948, p. 162. Il prossimo documento, oggetto di lemmatizzazione, sarà il monumentale catalogo topografico dei Domenicani fiorentini di San Marco, steso tra il 1499-1500 da Zanobi Acciaiuoli, che annovera ben 1.232 voci, ripartite tra la *libreria latina* (870 mss. + 183 incunaboli) e quella *graeca* (182 mss. + 6 incunaboli), vero e proprio monumento alla stagione delle *humanae litterae* e quindi di per sé ottimo banco di prova: cfr. *RICABIM* 2009, n. 695, p. 118-120.

Un quarto descrittore che è già presente nell'archivio, ma ancora da affinare e da sperimentare all'atto pratico nello sviluppo ulteriore del software, da cui mi attendo risultati interessanti, è la Classe di genere. Non è affatto semplice definire a priori i generi di scrittura e/o letterari su archi temporali così ampi (addirittura dall'alto Medioevo ai primi del Cinquecento) e per tutto l'Occidente di cultura latina; d'altronde, non è certo a noi dato di avvalerci di un sistema di classificazione analitico-sintetica alla maniera della Decimale Dewey, magari adattandola ad esigenze precipue. È pur vero che possiamo sempre tentare di ricavare indicazioni di massima dalla ripartizione, di derivazione cassiodorea e poi ulteriormente affinata, tra *divinae* ed *humanae litterae* e, quindi, tra arti del Trivio e del Quadrivio: ad ogni modo essa, se presa alla lettera, rischia davvero di irreggimentare in forme rigide e perciò sterili, disancorate dalla sempre multiforme produzione libraria e letteraria in continuo fermento, le singole attestazioni. Sino ad oggi l'unico tentativo strutturato, non tuttavia veicolato tramite software, è stato coraggiosamente proposto, senza troppa enfasi, da Nebbiai nel parziale repertorio italo presentato negli Atti della tavola rotonda italo-francese alla quale ho fatto all'inizio riferimento.<sup>48</sup> Lo ripropongo all'attenzione in lingua italiana, limitandomi a sciogliere le abbreviazioni:

*Ars dictaminis* / Bibbia / Cronache / Egesi biblica / Classici / Diritto canonico / Diritto civile / Glossari / Grammatica / Agiografia / Storia / Storia ecclesiastica / Omelie / Liturgia / Letteratura / Medicina / Musica / Patristica / Poesia / Retorica / Regole monastiche / Sermoni / Teologia / Filosofia.

Questa ripartizione può essere fruttuosamente incrociata e perciò integrata con quella che sta alla base dell'originaria Parte III, Sezioni

---

<sup>48</sup> Cfr. Nebbiai 2000, p. 28.

1a (*Discipline*), 2a (*Filologia e letteratura*), 3a (*Forme e generi di testi*) nel bollettino bibliografico *Medioevo latino* vale a dire, includendo le eventuali sotto-ripartizioni tra parentesi e con qualche aggiustamento nel segno della sintesi in funzione del nostro scopo:

[Bibbia / Egesi biblica / Patristica]<sup>49</sup>.

Arti liberali (Grammatica, Dialettica, Retorica, Geometria e geografia, Aritmetica, Astronomia, Musica) / Cronografia e calendari / Filosofia e Teologia / Logica scolastica / Scienze naturali (Meteorologia, Biologia, Botanica, Fisiognomica, Medicina; Scienze miste: Alchimia, Arti divinatorie, Astrologia, Magia, *Perspectiva*).

Lessicografia / Poesia / Traduzioni.

Agiografia / Martirologi / Passionari / Vite / Bestiari (erbari, lapidari) / Enciclopedie / Epistolografia e *Artes dictandi* / *Exempla* / Favolistica / Florilegi / Itinerari e viaggi / Liturgia / Orazioni e libri di preghiera / Predicazione / Proverbi e sentenze / *Specula* / Storiografia / Teatro liturgico / Teatro profano / Trattatistica politica.

I vantaggi che deriveranno dall'attivazione di questa ulteriore funzione possono essere esplicitati dall'esempio fittizio che illustro di seguito:

- 1] *Liber Augustini de civitate Dei*.
- 2] *Liber confessionum*.
- 3] *Liber Ysidori in duobus voluminibus*.
- 4] *Liber de predicatione*.
- 5] *Commentaria in Genesim*.
- 6] *Papias*.

---

<sup>49</sup> Integro ricorrendo alla precedente sezione dedicata al *Fortleben*. D'altronde la collocazione in testa del Sacro testo, la *Bibliotheca* per antonomasia, e a seguire le *auctoritates* cioè i Padri della Chiesa, riproducono fedelmente l'ordine gerarchico proprio dei cataloghi medievali.

7] *Missalia duo*.

8] *Lapidarius*.

Ho volutamente ricreato una situazione nient'affatto eccezionale; specie quando l'inventario è molto antico, il più delle volte risulta avaro di dettagli e di ulteriori informazioni, impedendo così la lemmatizzazione in maniera esaustiva.<sup>50</sup> Proviamo ora a sostituire ad ogni voce le lettere A (autore identificabile), O (opera identificabile), G (genere circoscrivibile). Il risultato che otteniamo è il seguente:

1] A + O;

2] O → A (per deduzione il titolo *Confessiones* non può altro che rimandare ad Agostino);

3] A (l'autore è senza dubbio Isidoro di Siviglia; tuttavia la sua sterminata produzione non consente di procedere oltre in assenza di ulteriori elementi);

4-5] G (i generi, il primo *item* che rimanda probabilmente ad una *ars praedicandi*, magari già allora adespota, il secondo ad uno dei tanti commenti esegetici al testo biblico del *Genesi*, sono circoscrivibili): in assenza di autori, la rilevazione almeno di un simile elemento permette di ridare spessore alle tante voci inventariali siffatte.<sup>51</sup>

6] A → O (qua si verifica il caso inverso rispetto all'art. 2: Papias è infatti *auctor unius operis*, cioè di un Lessico che incontrò ampia fortuna a partire dalla seconda metà del Mille).

---

<sup>50</sup> Oltre a Nebbiai 1992, p. 69-77, sul tema dei più antichi modelli descrittivi rinvio all'intervento, portatore di molte novità, di Frioli 2012. Una recente ed efficace rassegna dedicata, invece, al mutato rapporto con l'oggetto-libro, così come testimoniato anche dagli inventari delle maggiori collezioni presso le grandi corti in età umanistica, è fruibile in *Principi e signori* 2010.

<sup>51</sup> Sappiamo bene quanto sia complessa, talvolta addirittura ambigua ed impraticabile, la definizione del concetto di autore di un'opera, specie per i secoli più lontani del Medioevo; per giunta, scritti adespota e false attribuzioni (i tanti *pseudo-*che popolano le banche dati) non sono affatto eccezionali.

7-8] G (generi lontani l'uno da l'altro, ovviamente non ascrivibili ad alcun autore: nel primo caso due messali, a fondamento della prassi liturgica, ed un testo dedicato alle proprietà medicali e taumaturgiche delle pietre).

Va da sé che, anche nei casi in cui autori ed opere siano esplicitati o comunque deducibili, la definizione del 'genere' (G) è sempre praticabile ad esclusione dell'*item 3*. La possibilità, infine, di identificare le voci inventariali con un libro superstite (S = segnatura) costituisce la variabile auspicata ma imponderabile.

In previsione dei futuri sviluppi, credo che il potenziamento del sistema basato sul principio strutturante dell'archivio integrato, di cui lo stesso *R.I.Ca.Bi.M.* è parte attiva, sarà in grado, col tempo e con il maturare dei risultati già acquisiti o in fase di incameramento, di soddisfare appieno molte di quelle domande che ci siamo fin qui poste. Si pensi anche alla possibilità di relazionare *item* inventariali con eventuali lemmi di geo-referenziazione (località + ente possessore originario + eventuali destinatari / fruitori del bene librario): l'obiettivo, di per sé impegnativo ma per nulla utopico, costituirebbe il primo passo verso una mappatura storico-culturale dell'Europa latina. Disporremmo di un ulteriore strumento per muoverci, senza il pericolo di smarrirci, lungo le vie del libro, ripercorrendo in tal modo quelle della cultura in senso lato, quelle del sapere stesso insomma, dai secoli più lontani del Medioevo alle soglie dell'età moderna; gli antichi *scriptoria* monastici, le prime università o *Studia*, i centri che hanno avuto un ruolo egemone nella compagine articolata e mossa degli eventi, le grandi corti rinascimentali, le prime tipografie, ci appariranno meno isolate, lontane ed indefinite come generalmente tendiamo a prefigurarcele.

Progettare il futuro per capire più a fondo il nostro passato: in sostanza è questo l'imperativo che mi pare emergere peraltro dalle linee guida espresse dalla comunità scientifica internazionale (penso in particolare alla piattaforma *Horizon 2020*), che produrrà a breve,

anche nel campo delle scienze umane, applicativi che tenderanno in modo progressivo a sostituire o ad affiancare alle cosiddette ontologie di dominio, basate sui collaudati sistemi di data-base relazionali, un nuovo *web* semantico, in grado di venire incontro, con accresciuta duttilità, alle esigenze sempre più affinate dello studioso del nuovo millennio. Dunque, incentivando pure la collaborazione tra quanti si occupano di questo settore di ricerca, anche da strumenti ‘umili’, per definizione e per loro stessa natura, come sono i censimenti di antichi fondi librari, anche da fonti comprimarie come i cataloghi di cataloghi possiamo, almeno spero, trarre tutti un utile beneficio.

## BIBLIOGRAFIA

- Avanzi 1954-1955 = Giannetto Avanzi, *Libri, librerie e biblioteche nell'Umanesimo e nella Rinascenza. Cataloghi e notizie*, Roma, L'Italia che scrive, 1954-1955.
- Bec 1984 = Christian Bec, *Les livres des Florentins (1413-1608)*, Firenze, Olschki, 1984.
- Becker 1885 = Gustav Becker, *Catalogi bibliothecarum antiqui*, I. *Catalogi seculo XIII vetustiores*. II. *Catalogus catalogorum posterioris aetatis*, Bonnae, Cohen, 1885.
- Beer 1894 = Rudolf Beer, *Handschriftensätze Spaniens. Bericht über im Auftrage der kaiserlichen Akademie der Wissenschaften in den Jahren 1886-1888 durchgeführte Forschungsreise*, Wien, Tempsky, 1894.
- Bertola 1942 = Maria Bertola, *I due primi registri di prestito della Biblioteca Apostolica Vaticana: Codici Vaticani Latini 3964, 3966*, Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, 1942.
- Bibliothèques de manuscrits médiévaux en France* 1987 = *Bibliothèques de manuscrits médiévaux en France. Répertoire de documents*, publ. par Anne-Marie Genevois, Jean-François Genest, Anne Chalandon, Paris, Presses du CNRS, 1987.
- Bresc 1971 = Henri Bresc, *Livre et Société en Sicile (1299-1499)*, Palermo, Centro di studi filologici e linguistici siciliani, 1971.
- CCB 1966- = *Corpus Catalogorum Belgii. De Middeleeuwse bibliothekscatalogi der Zuidelijke Nederlanden*, Brussel, Paleis der Akademiën, 1966-.
- CCB 1966 = I (*Province of West-Flanders*), edited by Albert Derolez, Brussel, Paleis der Akademiën, 1966 (19972).
- CCB 1994 = II (*Prov. of Liège, Luxemburg, Namur*), edited by Albert Derolez, with the collaboration of Lucien Reynhout, Brussel, Paleis der Akademiën, 1994.
- CCB 1999 = *Corpus Catalogorum Belgii. The Medieval Booklists of the Southern Low Countries*, III (*Counts of Flanders, Prov. of East*

- Flanders, Antwerp and Limburg*), edited by Albert Derolez, Benjamin Victor, with the collaboration of Wouter Bracke, Michel Oosterbosch, Jan W. Klein, Brussel, Paleis der Akademiën, 1999.
- CCB 2001 = IV (*Prov. of Brabant and Hainault*), edited by Albert Derolez, Benjamin Victor, with the collaboration of Jan W. Klein, Brussel, Paleis der Akademiën, 2001.
- Delisle 1868-1881 = Léopold V. Delisle, *Le cabinet des manuscrits de la bibliothèque (impériale) nationale à Paris*, Paris, Imprimerie impériale, 1868-1881.
- Del Piazzo 1956 = Marcello Del Piazzo, *Protocolli del carteggio di Lorenzo il Magnifico per gli anni 1473-1474, 1477-1492*, Firenze, Olshki, 1956.
- de Marinis 1947-1952 = Tammaro de Marinis, *La Biblioteca Napoletana dei re d'Aragona*, Milano, Hoepli, 1947-1952, 4 voll.
- Derolez 1979 = Albert Derolez, *Les catalogues de bibliothèques*, Turnhout, Brepols, 1979.
- Derolez 2013 = Albert Derolez, *Towards the completion of an editorial project: The Corpus Catalogorum Belgii*, in *Medieval Autograph Manuscripts. Proceedings of the XVIIth Colloquium of the Comité Internationale de Paléographie latine (Ljubljana, 7-10 Sept. 2010)*, ed. by Nataša Golob, Turnhout, Brepols, 2013, p. 303-309.
- Dressen 2013 = Angela Dressen, *The Library of the Badia Fiesolana. Intellectual History and Education under the Medici (1462-1494)*, Firenze, SISMEL, 2013.
- Edmunds 1970 = Sheila Edmunds, *The Medieval Library of Savoy*, «Scriptorium», 24 (1970), p. 318-327.
- Edmunds 1971 = Sheila Edmunds, *The Medieval Library of Savoy*, «Scriptorium», 25 (1971), p. 253-284.
- Edmunds 1972 = Sheila Edmunds, *The Medieval Library of Savoy*, «Scriptorium», 26 (1972), p. 269-293.
- Faulhaber 1987 = Charles B. Faulhaber, *Libros y bibliotecas en la España medieval. Una bibliografía de fuentes impresas*, London, Grand & Cutler, 1987.

- Fiesoli 2004 = Giovanni Fiesoli, *Percorsi di classici nel medioevo: il Lucrezio Bobiense. Raterio lettore di Plauto e di Catullo*, «Medioevo e Rinascimento», n. s., 15 (2004), p. 1-37.
- Fiesoli 2006 = Giovanni Fiesoli, *De Gottlieb à R.I.Ca.Bi.M.: le recensement des inventaires de livres entre Moyen Âge et Humanisme. Le cas italien* (on line: <<http://aedilis.I.R.H.T.cnrs.fr/bibliotheques/fiesoli-ricabim.htm>>).
- Frioli 1987 = Donatella Frioli, *Gli antichi inventari della biblioteca Antoniana di Padova. Lessicografia e concezioni codicologiche*, «Le Venezie francescane», n. s., 4 (1987), p. 73-103.
- Frioli 2012 = Donatella Frioli, *Gli inventari medievali di libri come riflesso degli interessi di lettura. Scandagli sparsi*, in *Scrivere e leggere nell'alto Medioevo. Settimana di studio della Fondazione CISAM (Spoleto, 28 aprile-4 maggio 2011)*, Spoleto, CISAM, 2012, II vol., p. 855-943.
- Gargan 1978 = Luciano Gargan, *Cultura e arte nel Veneto al tempo del Petrarca*, Padova, Antenore, 1978.
- Gottlieb 1890 = Theodor Gottlieb, *Über mittelalterliche Bibliotheken*, Leipzig, Harrassowitz, 1890.
- Hagen Cavanaugh 1980 = Susan Hagen Cavanaugh, *A Study of Books privately owned in England 1300-1450*, a dissertation in the Department of English (Ph.D.), University of Pennsylvania, 1980.
- Hlaváček 1966 = István Hlaváček, *Středověké soupisy knih a knihoven v Českých zemích (Mittelalterliche Bücher- und Bibliotheksverzeichnisse in den böhmischen Ländern – Ein Beitrag zur böhmischen Kulturgeschichte)*, Praha, Universita Karlova, 1966.
- Hlaváček 1969 = István Hlaváček, *Nachträge zu den böhmischen mittelalterliche Bücher- und Bibliotheksverzeichnissen*, «Mediaevalia Bohemica», 1 (1969), p. 306-315.
- Hernando i Delgado 1995 = Josep Hernando i Delgado, *Llibres i lectors a la Barcelona del s. XIV*, Barcelona, Fundació Noguera, 1995, 2 voll.

- Hospitals, Towns and the Professions* 2011 = *Hospitals, Towns and the Professions*, edd. by Nigel Ramsay, James M. W. Willoughby, Oxford, British Library, 2011.
- Ker 1941 = Neil Ripley Ker, *Medieval Libraries of Great Britain. A List of Surviving Books*, London, Royal Historical Society, 1941.
- Lehtinen 1988 = Anja I. Lehtinen, *Böcher och bibliotek i Finland under medeltiden*, in *Boken i Finland. Utställning i Nationalmuseet i anledning av bokens jubileumsår 25. 08.-31. 12. 1988*, Helsingfors, Universitesbibliothek, 1988, p. 15-30.
- (*The*) *Libraries of Collegiate Churches* 2013 = *The Libraries of Collegiate Churches*, ed. by James M. W. Willoughby, London, British Library-British Academy, 2013, 2 voll.
- Libri, lettori e biblioteche* 2000 = *Libri, lettori e biblioteche dell'Italia medievale (secoli IX-XV). Fonti, testi, utilizzazione del libro, atti della Tavola rotonda italo-francese (Roma 7-8 marzo 1997)*, a cura di Giuseppe Lombardi, Donatella Nebbiai Dalla Guarda, Roma-Paris, ICCU-CNRS, 2000.
- Lombardi 2000 = Giuseppe Lombardi, *Inventari di biblioteche romane del Quattrocento: un panorama*, in *Libri, lettori e biblioteche dell'Italia medievale (secoli IX-XV). Fonti, testi, utilizzazione del libro, atti della Tavola rotonda italo-francese (Roma 7-8 marzo 1997)*, a cura di Giuseppe Lombardi, Donatella Nebbiai Dalla Guarda, Roma-Paris, ICCU-CNRS, 2000, p. 349-372.
- MBKDS 1918-1979 = *Mittelalterliche Bibliothekskataloge Deutschlands und der Schweiz*, herausgegeben von der Bayerische Akademie der Wissenschaften in München, München, Beck, 1918-1979, 4 voll.
- MBKDS 1918 = I, *Die Bistümer Konstanz und Chur*, bearb. v. Paul Lehmann, 1918 (rist. 1969).
- MBKDS 1928 = II, *Bistum Mainz. Erfurt*, bearb. v. Paul Lehmann, 1928; MBKDS 1932: III/1, *Bistum Augsburg*, bearb. v. Paul Ruf, 1932.
- MBKDS 1933 = III/2, *Bistum Eichstätt*, bearb. v. P. Ruf, 1933.

- MBKDS 1939 = III/3-4, *Bistum Bamberg. Register*, bearb. v. P. Ruf, 1939.
- MBKDS 1977 = IV/1, *Bistümer Passau und Regensburg*, bearb. v. Christine Elisabeth Ineichen-Eder, 1977.
- MBKDS 1979 = IV/2, *Bistümer Freising und Würzburg*, bearb. v. Gün-ter Glauche, Hermann Knaus, 1979.
- MBKÖ 1915-1971 = *Mittelalterliche Bibliothekskataloge Österreichs*, hrsg. v. d. (Kaiserl.) Österreichischen Akademie der Wissenschaften in Wien, Bdd. I-V, Wien-Köln-Graz, Holzhausen, 1915-1971.
- MBKÖ 1915 = I, *Niederösterreich*, bearbeitet von Theodor Gottlieb, 1915.
- MBKÖ 1929 = II, *Register*, hrsg. von Artur Goldmann, 1929.
- MBKÖ 1961 = III, *Steiermark*, bearbeitet von Gerlinde Möser-Mersky, 1961.
- MBKÖ 1966 = IV, *Salzburg*, bearbeitet von G. Möser-Mersky, Melanie Mihaliuk, 1966.
- MBKÖ 1969 = I (*Supplement*), *Nachträge. Bücherverzeichnisse in Kor-neuburger, Tullner und Wiener. Neustadter Testamenten*, bearbei-tet von Paul Uiblein, 1969.
- MBKÖ 1971 = V, *Oberösterreich*, bearbeitet von Herbert Paulhart, 1971.
- Nebbiai 1992 = Donatella Nebbiai, *I documenti per la storia delle bi-blioteche medievali (secoli IX-XV)*, Roma, Jouvence, 1992.
- Nebbiai 1997 = Donatella Nebbiai, *Livres, patrimoines, profession: les bibliothèques de quelques médecins en Italie (XIVe-XVe siècles)*, in *Les élites urbaines au Moyen Âge. XXVIIe Congrès de la S.H.M.E.S. (Rome, mai 1996)*, Rome, École française de Rome, 1997, p. 385-441.
- Nebbiai 2000 = Donatella Nebbiai, *Bibliothèques en Italie jusqu'au XIIIe siècle. État des sources et premières recherches*, in *Libri, let-tori e biblioteche dell'Italia medievale (secoli IX-XV). Fonti, testi, utilizzazione del libro, atti della Tavola rotonda italo-francese (Roma 7-8 marzo 1997)*, a cura di Giuseppe Lombardi, Donatella Nebbiai Dalla Guarda, Roma-Paris, ICCU-CNRS, 2000, p. 7-129.

- Nebbiai 2002 = Donatella Nebbiai, *Leges de voluntariis. Bibliothèques et culture des juristes en Italie d'après les inventaires de livres (XIIIe-XVe siècles)*, in *Juristische Buchproduktion im Mittelalter*, herausgegeben von Vincenzo Colli, Frankfurt am Main, Klostermann, 2002, p. 677-740.
- Norris 1939 = Dorothy May Norris, *A History of Cataloguing and Cataloguing Methods 1100-1850. With an Introductory Survey of Ancient-Times*, London, Grafton, 1939.
- Olmer 1902 = Emil Olmer, *Boksamlingar på Island (1179-1490)*, «Göteborg Högskolas Årsskrift», 8/2 (1902).
- Oleson 1957 = Tryggvi J. Oleson, *Book Collections of Mediaeval Icelandic Churches*, «Speculum», 32 (1957), p. 502-510.
- Paravicini Bagliani 1980 = Agostino Paravicini Bagliani, *I testamenti dei cardinali del Duecento*, Roma, Società alla Biblioteca Vallicelliana, 1980.
- Pedralli 2002 = Monica Pedralli, 'Novo, grande, coperto e ferrato'. *Gli inventari di biblioteca e la cultura a Milano nel Quattrocento*, Milano, Vita e Pensiero, 2002.
- Pedraza Gracia 2011 = Manuel José Pedraza Gracia, *El conocimiento organizado de un hombre de Trento. La biblioteca de Pedro del Frago, obispo de Huesca en 1584*, Zaragoza, Prensas Universitarias de Zaragoza, 2011.
- Pedraza Gracia 2013 = Manuel José Pedraza Gracia, *Inventari e biblioteche: una questione di metodo*, traduzione di Natale Vacalebri, Milano, CUSL, 2013.
- Principi e signori* 2010 = *Principi e signori. Le biblioteche nella seconda metà del Quattrocento. Atti del Convegno di Urbino (5-6 giugno 2008)*, a cura di Guido Arbizzoni, Concetta Bianca, Marcella Peruzzi, Urbino, Accademia Raffaello, 2010.
- RICABIM 2009 = RICABIM. *Repertorio di Inventari e Cataloghi di Biblioteche Medievali. 1. Toscana*, a cura di Giovanni Fiesoli, Elena Somigli, Firenze, SISMEL, 2009.

- RICABIM 2011a = RICABIM. *Repertorio di Inventari e Cataloghi di Biblioteche Medievali. 2.1. Lombardia*, a cura di Giovanni Fiesoli, Firenze, SISMEL, 2011.
- RICABIM 2011b = RICABIM. *Repertorio di Inventari e Cataloghi di Biblioteche Medievali. 2.2. Piemonte, Valle d'Aosta, Liguria con i documenti della Contea e del Ducato di Savoia*, a cura di Giovanni Fiesoli, Firenze, SISMEL, 2011.
- RICABIM 2011c = RICABIM. *Repertorio di Inventari e Cataloghi di Biblioteche Medievali. 3. Umbria, Marche, Abruzzo, Molise*, a cura di Elena Somigli, Firenze, SISMEL, 2011.
- Scalon 1995 = Cesare Scalon, *Produzione e circolazione libraria nel basso Medioevo: il caso Friuli*, Padova, Antenore, 1995.
- Verde 1988 = Armando Felice Verde, *Libri tra le pareti domestiche. Una necessaria appendice a 'Lo Studio Fiorentino'*, Pistoia, Centro riviste della Prov. Romana, 1988.
- Vielliard 2000 = Jeanne Vielliard, *Le Registre de prêt de la bibliothèque du Collège de Sorbonne (1402-1536)*, avec la collaboration de Marie-Henriette Jullien de Pommerol, préface de Jacques Monfrin, Paris, CNRS, 2000.
- Walde 1929 = Otto Walde, *Histoire des bibliothèques Suédoises*, traduit par Dagmar Almenberg, Paris, Les Belles Lettres, 1949.
- Zamponi 1984 = Stefano Zamponi, *Modelli di catalogazione e lessico paleografico nell'inventario di Santa Giustina di Padova*, «Italia medioevale e umanistica», 27 (1984), p. 161-174.

## ABSTRACT

In base all'esperienza maturata, presso la SISMELE, per la realizzazione della banca dati e del censimento a stampa *R.I.Ca.Bi.M.* (Repertorio degli Inventari e dei Cataloghi di Biblioteche Medievali, Europa latina, dall'Alto Medioevo al 1520) sono presi in esame, sotto il profilo metodologico, gli aspetti legati a: lo stato dell'arte a livello internazionale; la definizione delle tipologie documentarie e i criteri della loro selezione; il trattamento dei dati in vista degli obiettivi ritenuti fondamentali; le modalità di lemmatizzazione delle singole voci librarie.

Biblioteche medievali ed umanistiche; Documentazione inventariale; Tipologia delle fonti; Metodi di classificazione; Repertori

*The experience matured at SISMELE for the creation of database and printed census R.I.Ca.Bi.M (Repertory of Inventories and Catalogues of Medieval Libraries from the VIth Century to 1520) allows to do some methodological remarks about: international state of the art; definition of documentary typologies and criteria of their selection; data processing for the achievement of main goals; lemmatization of bibliographic entries.*

*Medieval and Humanistic Libraries; Inventories; Sources typology; Classification Methods; Catalogues*